

Voglia di aggregazione tra Rifondazione, Pdc, Verdi, Ds di Mussi, lista De Zordo e tanti altri

Sinistra unita, parte il progetto

Ginsborg: *“Superiamo le divisioni e guardiamo avanti”*

SIMONA POLI

FORSE è vero che il Partito democratico non c'entra niente, che la nascita della «gamba sinistra» dell'Unione», come la chiama Marco Montemagni, era già nell'aria prima che Ds e Margherita decidessero di mettersi insieme. Resta però il fatto che l'esigenza di definirsi tutti con una sola formula, quella di «una sinistra unita e plurale» diventa più urgente all'indomani dei congressi che hanno sancito la gestazione del Pd. In Toscana «la sinistra unita e plurale» aggrega forze molto consistenti e radicate: Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi, i Ds che hanno aderito alla mozione Mussi (come il consigliere comunale Gregorio Malavolti), la lista «Un'altra città un altro mondo» rappresentata da Ornella De Zordo in Palazzo Vecchio oltre a una varietà di sigle e di singole persone che fanno parte di sindacati, associazioni, movimenti. Idee e personalità diverse riusciranno a

trovare un obiettivo comune? È l'augurio formulato dallo storico Paul Ginsborg, convinto di dover cogliere l'opportunità di una ricomposizione a sinistra: «È un cammino difficile in cui dovremo esaltare le cose che ci accomunano e non quelle che ci dividono, guardare al futuro anziché al passato, aprendoci alla partecipazione dal basso, sul territorio, e facendo la strada insieme. Per me la presenza di Eros Cruccolini e di tanti altri con cui abbiamo lavorato in questi anni è di grande importanza, mi riconosco in quest'area e vorrei servire da pontiere, agire come persona disinteressata per riconciliare le vecchie rivalità della sinistra così frantumata». Il segretario regionale di Rifondazione Niccolò Pecorini sottolinea quanto sia importante

«fare l'operazione inversa a quella di Fassino e Rutelli: loro partono dalla fine, cioè dalla creazione di un partito unico, noi facciamo discutere la base, l'impegno è che questo percorso sia davvero partecipato e non abbia un esito scontato». Con lui ci sono anche la capogruppo in consiglio regionale Monica Sgherri e il segretario provinciale Maurizio De Santis. Parlano per i Comunisti italiani Montemagni e Lorenzo Marzullo, per i Verdi il capogruppo in Regione Mario Lupi che raccomanda: «Lasciamo perdere le ideologie, muoviamoci su temi concreti, usando un linguaggio chiaro a tutti». Anche Cruccolini, presidente del consiglio comunale di Firenze, invoca realismo: «Penso ai ceti più popolari e al ceto medio, la risposta che i cittadini si aspettano non sta dentro al moderatismo ma a una sinistra più concreta. Questo mi piace ancora di più perché mette in discussione noi stessi». Il lavoro è una delle

questioni su cui tutti sembrano già d'accordo: «Se non lo rimettiamo al centro della discussione rischiamo di disorientare i 17 milioni di dipendenti italiani che da questo governo si aspettavano più attenzione», avverte Rossano Rossi della segreteria toscana della Cgil. De Zordo chiede di muoversi «senza confini preventivi, sfruttando il grande dibattito che c'è già sul territorio e tra i comitati». Forse, dice Sgherri, «da Firenze può partire un laboratorio politico utile anche altrove, visto che qui lavoriamo sia per costruire l'Unione in Toscana che per il processo di una nuova aggregazione». Il 7 maggio prima riunione corale della sinistra. «Plurale» ma non ancora unita.